

Il Documento Programmatico Previsionale 2022 è quello della ripartenza. La ripartenza sperata, auspicata e già, nei fatti, avviata. Dopo l'emergenza sanitaria, che si spera di avere alle spalle, si riparte con lo slancio prodotto da alcune circostanze eccezionali favorevoli: i finanziamenti europei e la vaccinazione della popolazione.

L'impulso forte della ripartenza si sviluppa e si declina in un contesto comunque dominato da una perdurante incertezza, la cifra ormai caratterizzante il momento storico in cui viviamo e alimentata soprattutto dall'imprevedibilità dell'evolversi della pandemia, dalla volubilità dei mercati finanziari, dalla fluidità del quadro politico. Tutto questo non riguarda evidentemente solo l'Italia, ma lo scenario globale, in cui l'interconnessione dei diversi Paesi è oramai quotidianamente verificabile. La ripartenza è dunque caratterizzata oltre che da una tangibile frenesia di recuperare il tempo perduto, anche da una certa ansia di non fermarsi nuovamente, ma in questo turbinio è necessario comunque riflettere sulle *lessons learned*.

Nuovi modelli di lavoro e di relazione si sono imposti e la diffusione del digitale ha avuto una potente accelerazione. Molto di questo andrà conservato e sistematizzato, con una nuova e più matura consapevolezza dei limiti delle diffuse modalità comunicative. Certamente la velocità, la facilità e la comodità offerte dalla comunicazione digitale vanno salvaguardate, sapendo che necessitano di un bilanciamento che recuperi la relazione e l'empatia. E ciò attiene in particolare alla sfera educativa e formativa, perché la didattica è innanzitutto relazione.

La pandemia ci ha mostrato con palmare evidenza che le frontiere sono spesso inconsistenti. È necessario progettare guardando oltre i confini geografici del territorio, consapevoli delle specificità locali e al tempo stesso dello scenario globale in cui si inseriscono.

E, infine, la pandemia ci ha imposto di recuperare una dimensione collettiva: non essendo più bastare la dimensione individuale per la soluzione dei problemi. Così per le cure, che sono state talora, con scelte anche tragiche, misurate non su un singolo paziente, ma su un insieme di persone. Così per le scelte vaccinali, che pur essendo scelte individuali evidentemente si ripercuotono sulla società. Così per i diritti individuali, sospesi in tempo di pandemia, a beneficio della salute collettiva.

Tutto questo e certamente molto altro, dalla riflessione sullo spazio urbano alla necessità di creare luoghi sociali in cui rifondare l'identità collettiva, maturato a partire dal marzo 2020, ci deve accompagnare nel guardare il futuro.



La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha scelto all'unanimità di mantenere invariato l'ammontare delle erogazioni nel 2022. Come nell'anno trascorso, abbiamo voluto dare un segnale chiaro di presenza e affidabilità. Dunque mettiamo a disposizione dei territori di Bologna e Ravenna circa 5,7 milioni di euro.

La gestione finanziaria dell'ultimo anno ce lo consente e il momento storico ce lo impone. Vogliamo continuare a sostenere convintamente le organizzazioni culturali e sociali che hanno molto sofferto nel periodo pandemico. Confermiamo l'investimento nella ricerca scientifica e nello sviluppo del territorio.

Le erogazioni sono, come negli scorsi anni, così ripartite: 40% nel settore sociale, 40% nel settore della cultura, 10% nel settore dello sviluppo locale e 10% nel settore della ricerca scientifica. Ancora una volta ribadiamo che queste suddivisioni, necessarie sotto il profilo normativo e amministrativo, non riflettono pienamente il modo di operare della Fondazione, la quale tende a investire nei progetti più innovativi e trasversali rispetto ai settori, senza soffermarsi su distinzioni che hanno ormai per noi poco significato.

Sulle linee di investimento relative a ciascuno dei settori rinvio alle relazioni dei Consiglieri, ai quali vorrei qui dedicare alcune parole di ringraziamento. Li ringrazio per avere condotto con grande passione e altrettanto impegno, in questi anni, la gestione della Fondazione, senza mai sfuggire al confronto, per giungere sempre a maturare una soluzione insieme. Un ringraziamento anche personale per il privilegio di avere condiviso con loro questo percorso.

Indico di seguito le principali direttrici degli investimenti della Fondazione del Monte nel 2022.

Confermiamo il sostegno al sistema dei teatri, a Bologna e a Ravenna, che ormai ci caratterizza e che non è mai stato sospeso, neppure durante la pandemia. In questo si inserisce l'attività di valorizzazione dell'Oratorio San Filippo Neri, finanziata dalla Fondazione, ormai un punto di riferimento della vita culturale bolognese. Ripartiremo anche con le attività della Quadreria di Palazzo Magnani, insieme ad Unicredit.

La nostra massima attenzione andrà alla scuola, come sempre. Ancora di più dopo l'esperienza della didattica a distanza che ha consentito certamente di superare l'emergenza, ma impone oggi un recupero della relazione, nonché un ripensamento del modello educativo.

Le fragilità e le disuguaglianze si sono accentuate con la pandemia: le donne, gli anziani, i giovani sono stati i soggetti più colpiti e occorre investire per recuperare.



Le grandi opportunità fornite dal Piano nazionale di ripresa e resilienza devono essere colte a pieno dal Paese e le Fondazioni di origine bancaria possono mettere a disposizione la capacità progettuale che spesso manca in altri ambiti. Dunque, ancora una volta, ci proponiamo come antenne del territorio e insieme come ponte fra diversi soggetti, per cucire la trama della rete solidale.

Oggi, come ha ricordato recentemente anche il Segretario generale delle Nazioni Unite, occorre stipulare un nuovo contratto sociale, che non può non vedere gli enti intermedi fra le parti contraenti, per rinnovare la fiducia generale. E la Fondazione del Monte è, senza alcuna esitazione, disponibile a fare la propria parte.

Giusella Finocchiaro,

Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna